

La società petrolifera non commenta la sentenza, ma è certa l'istanza al Consiglio di Stato

«Trivelle, una batosta decisiva»

Il Tar bocchia il ricorso. Il sindaco: la protesta non è stata vana

«La Saras, c'è da scommetterci, rimetterà in pista la sua agguerrita squadra di avvocati e presenterà ricorso al Consiglio di Stato. Intanto, però, ad Arborea ci si gode la vittoria e il sindaco Manuela Pintus annuncia una grande festa: «La mobilitazione popolare non è stata vana. Questa buona notizia dà nuova linfa anche alla protesta di altre comunità. Una buona notizia mentre, fra l'altro, in Sardegna (come altre regioni) si prepara al referendum anti-trivelle».

A tre mesi esatti dall'udienza al Tar di Cagliari, quando una truppa di cittadini piombò in piazza del Carmine sventolando le bandiere del comitato "No al Progetto Eleonora", arriva la sentenza con cui i giudici amministrativi respingono il ricorso della società petrolifera contro il no del Sivi (il servizio che fa le valutazioni d'impatto ambientale), dichiarano inammissibile la richiesta di risarcimento danni (7 milioni di euro) inoltrata alla Regione, e bocciarono così, su tutta la linea, il progetto per l'attivazione di un pozzo di ricerca del gas metano nella zona di Arborea.

Una tegola non dà poco sulla testa della Saras, e proprio nel giorno in cui la compagnia organizza una festa nell'antico del mezzo secolo di attività in Sardegna.



Che sia l'esito fausto di una sola battaglia o la «vittoria della guerra, certo è che le trivelle che dovevano cercare il gas sotto i versanti pacifici della cittadina dell'Oristanese non continueranno. «L'analisi fatta dai giudici è ineccepibile e non fa altro che dar conto dell'ineccepibilità del percorso procedimentale seguito dal Sivi», sottolinea l'avvocato Matteo Barberio, legale del Comu-

ne, che nell'udienza del luglio scorso ribadì i costi dell'operazione. «Con l'estrazione del gas, alla Regione, e nemmeno al Comune, andrebbero 3 milioni di euro l'anno di royalties, che per vent'anni (la vita preventiva del pozzo, ndr) fanno 60 milioni. Ebbene, ad Arborea solo il comparto lattiero caseario vale 150 milioni di euro ogni dodici mesi, e 45 milioni quello ortofruticolo, e

25 milioni l'orticoltura».

A settembre dello scorso anno il Servizio di sostenibilità ambientale della Regione aveva bocciato il progetto con cui Saras chiedeva il via libera all'attivazione di un pozzo di 2.850 metri, poco distante dallo stagno di S'Ena Arrubia e a tre chilometri e mezzo dal centro abitato. Un piano archiviato con dichiarazione di «improcedibilità» e con l'inter-

ruzione della procedura di Via (valutazione di impatto ambientale), perché «in contrasto con atti di pianificazione regionali e comunali». Ovvero Piano paesaggistico e Puc.

I giudici amministrativi si soffermano pure su un altro punto, ovvero sul fatto che «l'opera prevista non può ragionevolmente considerarsi provvisoria e temporanea», così come sostiene la Saras.

BATTAGLIA

Una delegazione del comitato "No al Progetto Eleonora" durante un sit-in a S'Ena Arrubia, località tutelata da un punto di vista paesaggistico e ambientale. La Saras avrebbe voluto impiantare qui vicino un pozzo per la ricerca di idrocarburi



Non può esserlo perché, a parte la durata dell'intervento, la struttura del pozzo è ovviamente ancorata a terra con una torre alta 40 metri e un piano in cemento. «Non è un rilievo da poco», avverte l'avvocato del Comune di Arborea.

Feri Saras ha difeso un compromesso anni stringato, ma tra le righe s'indovina già la battaglia a colpi di cortei bollate. «Prendiamo atto della decisione assunta dal Tribunale amministrativo regionale. Al di là degli aspetti legali che saranno oggetto di valutazione - è scritto nella nota - fin dal principio ci siamo impegnati in un progetto imprenditoriale sviluppato secondo i migliori standard tecnici e di ricerca della compatibilità ambientale, anche in linea con i permessi di ricerca regionali». Il ricorso al Consiglio di Stato è dietro l'angolo.

Ad Arborea, intanto, si festeggia. Quanto a la cittadina dove, alle ultime elezioni amministrative, il comitato anti-trivelle ha conquistato il Comune «La nostra forza - ripete il sindaco Manuela Pintus - è legata alla mobilitazione popolare». E quel che dice pure Paolo Pina, portavoce del comitato "No al Progetto Eleonora": «Questa è una sentenza che rende finalmente giustizia alla fatica e alla passione che migliaia di sardi, cittadini di Arborea ma non solo, hanno messo in questi anni nella difesa della propria terra. C'è una nuova coscienza civica che ci spinge a continuare l'impegno per la difesa della Sardegna dai tentativi di assalti speculatori».

Piera Serrusi
FOTOGRAFIA: RICCARDO

LE REAZIONI. Coop, imprese e semplici cittadini: «Qui viviamo di agricoltura e ambiente»

La comunità brinda alla vittoria

«Le compagnie non hanno suonato a festa, ma c'è mancato poco. Arborea ieri si è risvegliata con l'entusiasmo e la forza di chi scopre di aver vinto una dura battaglia: quella contro le trivelle e un colosso come la Saras. Nella cittadina della Bonifica adesso si brinda alla vittoria. «È un ottimo risultato - commenta Francesco Casula, direttore della JA - è la giusta conclusione di un'azione di difesa portata avanti da tutta Arborea, dalle amministrazioni e delle imprese». Una

battaglia in difesa «dell'unicità del nostro territorio - puntualizza -». Quella della Saras potrà anche essere un'iniziativa legittima, ma non nel contesto agricolo di Arborea. Senza contare i rischi per la salute, uno dei pilastri della lotta anti-trivelle».

«Per noi è una vittoria importante e ci fa ben sperare per il futuro - osserva Gianni Sardo, presidente della Coop produttori - anche se siamo consapevoli che la Saras potrà fare ricorso al Consiglio di Sta-

to». Sardo sottolinea che nessuno «è mai stato contrario alla modernità, però l'iniziativa della Saras è contraria e pericolosa per la nostra comunità e il territorio». Su questi aspetti insiste anche Paolo Pina, allevatore sempre in prima linea contro il progetto delle trivellazioni nello stagno di S'Ena Arrubia. «La sentenza del Tar ha fatto rispettare la legalità - spiega - Arborea vive di agricoltura, sarebbe stato assurdo un pozzo esplorativo in un'area come quella di

S'Ena Arrubia che gode di ogni forma di tutela paesaggistica e ambientale». Tanto più che le trivellazioni e il pozzo sarebbero dovuti sorgere a quattrocento metri dalle abitazioni della zona, a trecento dallo stagno. «È stata una lotta andata avanti per cinque anni, non abbassiamo la guardia proprio adesso - va avanti - la salute nostra e quella dei nostri figli vengono prima di tutto».

Valeria Pinna
FOTOGRAFIA: RICCARDO



Uno striscione sulla parete di un edificio